

# TORRI E CHIOSTRI DI ASCOLI AFFASCINANO IL PUBBLICO

di Stefano Papetti



Il manifesto della rassegna 'Torri e Chiostri', curato da Tonino Ticchiarelli, mostra un particolare della 'Annunciazione' di Carlo Crivelli oggi presso la National Gallery di Londra, ma conservata in origine presso l'omonima chiesa ascolana. La mano guantata di S. Emidio si leva protettiva sulla città di Ascoli, riprodotta con estrema fedeltà nella sua conformazione urbana; sulla Porta Maggiore campeggiano le chiavi decussate di San Pietro, che indicano la fedeltà al Papa, pur avendo ricevuto da Sisto IV la Libertas Ecclesiastica nel 1482.



Le due redazioni della Madonna del Rosario dipinte da Simone da Magistris che si conservano presso la Pinacoteca Civica ed il monastero di S. Onofrio mostrano un'immagine della città di Ascoli risalente alla fine del XVI secolo.

Come sempre più spesso accade, le mostre nate in sordina, in apparenza di poche pretese, ma in realtà frutto di studio, di applicazione metodica, sostenute da un'idea originale, sono quelle che più attraggono il pubblico e che suscitano maggiore risonanza fra gli appassionati ed i cultori d'arte. Così la mostra fotografica 'Torri e chiostri', allestita ad Ascoli presso la Sala dei Mercatori dal 8 al 20 novembre scorso, ha visto sfilare dinnanzi alle belle immagini, raccolte con passione dai curatori Michele Picciolo e Adriana Cipollini, un gran numero di visitatori che hanno potuto integrare la loro esperienza visiva con incontri musicali e dibattiti organizzati nel corso della rassegna.

Riprodotti nelle suggestive immagini realizzate da Enzo e Luigi Morganti e da Mimi Riga, le torri ed i chiostri ascolani hanno ancora una volta esercitato il loro accattivante richiamo, sollecitando ognuno a riflettere sullo stato di degrado in cui versano alcune fra le più insigni vestigia dell'architettura ascolana, ma nello stesso tempo a compiacersi di taluni esemplari interventi di

restauro compiuti negli ultimi anni. Basterà a questo proposito rammentare lo stridente contrasto fra la ritrovata compostezza del cortile del Palazzo del Popolo ed il degrado del chiostro di San Tommaso, chiuso ai visitatori, inopportuno usato nel passato come deposito di legname ed oggi fatiscente, come documentano le tristi fotografie esposte alla rassegna ascolana.

Da queste immagini emerge con prepotenza il fascino dell'architettura ascolana medievale e rinascimentale, da intendersi come espressione di una comunità cittadina fiera e bellicosa, ma capace anche di cogliere nel suasivo richiamo della classicità ogni elemento di aggiornamento culturale in senso umanistico. Le moli fergine delle torri gentilizie sopravvissute alla distruzione federiciana dialogano così con l'armoniosa ed ordinata struttura dei chiostri cittadini, luoghi di studio e di meditazione, riservati agli 'otia' di monaci colti, attenti a non far disperdere il patrimonio culturale ereditato dal mondo antico.

Una scelta silloge di immagini tratte da alcuni notissimi dipinti integra il corredo ico-